

Giornale di Sicilia 21 Novembre 2008

Nuovo pentito a Palermo, Maurizio Spataro E' un boss di livello dell'ultima generazione

PALERMO. C'è un nuovo pentito, il settimo in un anno, è un mafioso del Borgo vecchio ma con ottime aderenze anche a San Lorenzo e a Resuttana. Maurizio Spataro, 40 anni, ha «lavorato» con Giovanni Bonanno, fatto sparire col metodo della lupara bianca nel gennaio del 2006. Assieme andavano a chiedere il pizzo al pub Di Martino. Sparito il figlio del superkiller, lo stesso compito toccò solo a lui, Spataro. Ha anche un passato da presunto collaboratore del Sisde, il neocollaboratore, oltre che da bersaglio predestinato del dottor Antonino Cinà, che, a causa di una relazione con una donna sposata, voleva fargli dare una lezione a suon di «colpi di legno». Così come era emerso da un'intercettazione ambientale dei 2005, di un dialogo tra il reggente di San Lorenzo e il boss di Pagliarelli Nino Rotolo.

Spataro, arrestato in estate con l'accusa di tentata estorsione aggravata, parla con la Direzione distrettuale antimafia da alcune settimane e ad ascoltarlo sono già quattro magistrati tra i più impegnati nelle inchieste contro Cosa Nostra. È un mafioso di livello, dell'ultima generazione, si limitano a dire in Procura. E di buon livello, come ammettono «off the records» gli investigatori, è anche la sua collaborazione. Le indagini su quel che sta raccontando sono gestite dalla Squadra Mobile, che quattro mesi fa lo aveva arrestato. Dopo la cattura era venuta fuori la storia di approcci che il Sisde aveva tentato con lui, per farne un confidente. Ma si era trattato di un amore finito presto, anzi mai cominciato realmente.

Per Spataro sono state disposte le misure di protezione urgenti, in attesa dell'eventuale richiesta del programma di protezione definitivo. I più stretti familiari del dichiarante, che nei giorni scorsi ha revocato i propri difensori di fiducia per nominare un altro legale, sono stati portati via dalla città, mentre lo stesso detenuto è in tiri reparto di massima sicurezza per collaboranti, in regime di isolamento. Non tutti i parenti di Spataro hanno accettato la protezione dello Stato e alcuni si sono dissociati in maniera plateale dalla scelta «infame».

Spataro era finito in carcere nell'ambito di un'operazione antimafia nata dalla collaborazione con lo Stato di alcuni imprenditori sottoposti alle vessazioni del racket, Giovanni Ceraulo e Andrea Di Martino. Il primo, titolare dei noti negozi «Prima Visione», da un paio di mesi è costretto a girare con la «tutela» delle forze dell'ordine, perché è stato minacciato e aggredito; Di Martino ha invece subito due attentati in due mesi, in maggio e in luglio (dopo l'arresto di Spataro), e il suo notissimo pub di via Mazzini (in realtà non più suo, ma delle figlie) è stato danneggiato in maniera molto seria. Proprio con l'accusa di avere tentato di estorcere denaro a Di Martino era stato arrestato Spataro, il 10 luglio scorso, con

un fermo disposto dalla Dda. Nell'indagine erano emersi una serie di elementi a suo carico, che, poi Spataro ha ammesso, arricchendoli di una serie di particolari. Sulla sua collaborazione si sa poco. L'uomo però si è anche autoaccusato di reati di cui non era nemmeno sospettato. Ha parlato della sua amicizia con Bonanno, fatto sparire perché accusato di avere lucrato sul «pizzo» e di essersi appropriato di denaro che apparteneva ai boss. Bonanno era figlio di un superkiller, Armando, anch'egli ucciso con lo stesso sistema della lupara bianca. Spataro ha detto quel che sa, per averlo vissuto, e ha parlato dei propri rapporti con i mafiosi di Tommaso Natale, Salvatore e Sandro Lo Piccolo, con i quali era in contatto, sia pure in maniera indiretta. Dalla cattura dei capimafia, padre e figlio, e di altri due latitanti, i pentiti sono ormai sei: Francesco Franzese, Antonino Nuccio, Gaspare Pulizzi, Andrea Bonaccorso, Angelo Chianello, Maurizio Spataro. E c'è anche il dichiarante Gaspare Spatuzza. Segnali di uno sgretolamento che continua. Anche se la mafia è sempre forte.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS